

NAPOLI

32 PRIMOPIANO
NAPOLI

L'EMERGENZA AMBIENTALE

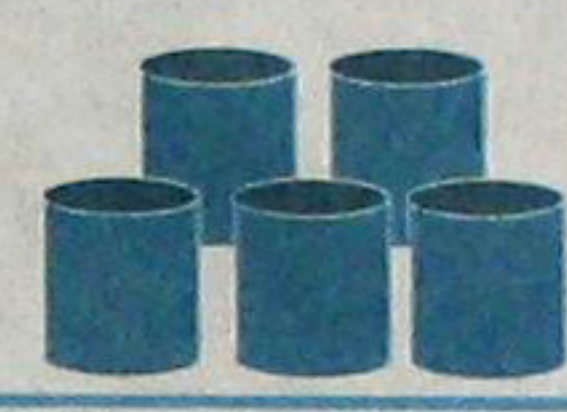
Area divisa in quadrati di 50 metri. Censimento dei pozzi privati e studi della falda acquifera

I carotaggi

Il carotaggio è una tecnica di campionamento per l'analisi dei terreni di qualsiasi natura



Consiste in prelievi di campioni cilindrici a scopo di analisi chiamati "carote"

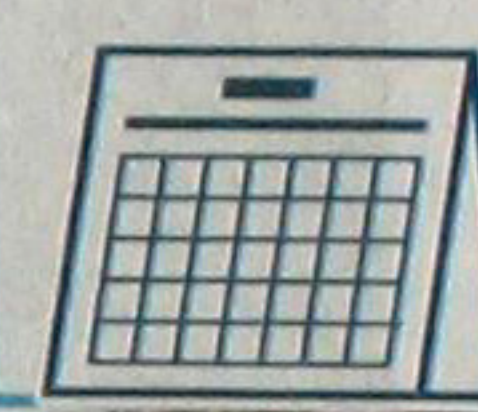


I carotaggi possono arrivare fino a 27 metri circa. I prelievi vengono effettuati dalle aste di perforazione

Con i carotaggi è possibile verificare la presenza nel terreno di agenti chimici, diossine, rifiuti tossici, veleni sversati



I risultati sulle analisi delle "carote" prelevate saranno disponibili tra almeno due settimane



Via alle analisi nella cava verdetto tra 20 giorni

L'accordo con i sindaci: «Nel sito solo mezzi civili». Cinque esperti e tre uditori dalla parte dei cittadini

SALVO SAPIO

LA PREMessa, non irrilevante, è che «all'interno del sito per i carotaggi e le analisi dovranno entrare soltanto mezzi civili». Oggi alle sette i tecnici entreranno nella cava di Chiaiano per effettuare tutti le indagini tecniche alle quali è subordinata la realizzazione del sito. Analisi che dovranno terminare entro venti giorni e che procederanno, per questo, a tappe forzate. L'area della cava sarà divisa in quadrati con lati di 50 metri in modo da verificare capillarmente l'intero spazio. Saranno, quindi, censiti tutti i pozzi privati esistenti nell'area perché proprio l'impatto sulle falde acquifere sarà un punto centrale nel dossier che dovrà essere stilato dai tecnici.

Fondamentali, perciò, saranno le trivellazioni per raggiungere e analizzare la falda acquifera, i cosiddetti carotaggi che dovranno valutare a che profondità scorre l'acqua e se ci sono pericoli di contaminazioni. Il carotaggio è una tecnica di campionamento e consiste in prelievi di campioni di roccia cilindrici. Si distingue fra carote di fondo e carote di parete. Le carote di fondo possono essere lunghe fino a 27 metri circa, le carote di parete sono piccoli cilindri di roccia, (diametro di circa 2 cm e

lunghe 4 cm al massimo) prelevati dalle pareti del foro, dopo la sua perforazione e prima del suo rivestimento, tramite dedicati carotieri di parete. Non secondario sarà, poi, l'esito dei rilievi geomeccanici per verificare eventuali pericoli frane. Infine i rilievi atmosferici per monitorare l'impatto ambientale della possibile discarica.

Sono cinque gli esperti e tre gli uditori che, su indicazione degli enti locali e dei comitati di cittadini, faranno

parte del tavolo tecnico deciso dal sottosegretario Guido Bertolaso per effettuare le verifiche e le indagini all'interno del sito di Chiaiano. Si tratta di Giovanni De Medici (docente di idrogeologia e geologia applicata), Franco Ortolani (docente di geologia e direttore del dipartimento di Pianificazione e Scienza del territorio alla Federico II), Aldo Loris Rossi (ordinario di Progettazione architettonica ed ambientale alla Federico II), Cosimo Barbato (esperto in materia di inquinamento di matrice ambientale), Angelo Spizzuoco (ingegnere geotecnico) e degli uditori Domenico Cicchella (geochimico dell'Università del Sannio), Maurizio Cice (geologo) e Rodolfo Napoli (ordinario di ingegneria sanitaria ambientale alla Parthenope).

De Medici
Ortolani
e Loris Rossi
nel pool
nominato
dal quartiere

I rilievi nella cava

- 1 L'area della cava sarà divisa in quadrati con lati di 50 metri
- 2 Trivellazioni per raggiungere e analizzare la falda acquifera
- 3 Censimento di tutti i pozzi privati esistenti nell'area
- 4 Rilievi geomeccanici per verificare eventuali pericoli frane
- 5 Rilievi atmosferici per monitorare l'impatto ambientale



ANSA-CENTIMETRI

IL TERRITORIO

Le cave di Chiaiano sono inserite tra i dieci siti del piano Bertolaso. Il sito era stato già indicato dal commissario Gianni De Gennaro. Si tratta di cave situate nella zona collinare a ridosso del Comune di Marano. Sono profonde 80 metri, dovrebbero accogliere 700mila tonnellate di rifiuti



IL DECRETO

Nelle dieci discariche del piano anche ceneri pesanti e scorie

CENERI pesanti e scorie: anche questo dovrebbe finire nelle nostre discariche. È scritto nel decreto Berlusconi sui rifiuti. E la protesta trova nuove motivazioni. «Non è possibile che a Chiaiano, vicino alla zona ospedaliera finisca tutto questo», spiega Francesco, uno degli animatori del presidio. Sui siti degli ambientalisti già impazzano le interpretazioni.

All'articolo 9 del decreto si legge: «Gli impianti di cui al comma 1 (le dieci discariche da creare in Campania) sono autorizzati allo smaltimento dei rifiuti contraddistinti dai seguenti codici cer» E segue un elenco di sigle. Di che si tratta? Per saperlo basta consultare internet. E così si scopre che il cer 19.01.11 indica ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose; il 19.01.13 ceneri leggere, contenenti sostanze pericolose; il 19.02.05 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici contenenti sostanze pericolose; 19.12.11: altri rifiuti, compresi i materiali misti, prodotti dal trattamento mecca-

nico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose.

Parole inquietanti, destinate ad alimentare le ansie dei napoletani vittime per decenni degli smaltimenti illeciti di rifiuti tossici. Ma spiega lo staff del sottosegretario Bertolaso: «Abbiamo inserito quei codici perché bisogna eliminare i residui dei roghi di questi giorni. E comunque il rispetto della normativa europea, previsto dal decreto legge garantisce i cittadini che non avverrà nessun conferimento indiscriminato di rifiuti speciali, o peggio, tossici, presso le discariche». Argomentazioni che non convincono il comitato allarme rifiuti tossici che dal sito Peacelink sostiene: «Sia i termovalorizzatori e sia le discariche devono nascere con lo scopo ben preciso di bruciare o interrare anche rifiuti pericolosi o non meglio specificati. Tutti dicono che l'inceneritore non fa male, nessuno che le ceneri prodotte sono vere e proprie bombe ecologiche».

«Atto dovuto per eliminare i residui dei roghi»
Gli ecologisti insorgono

d.d.c.